

INTERVISTA PARLA ALFREDO ASCANI, DIRETTORE DELLA UOC FARMACEUTICA DEL SAN GIOVANNI - ADDOLORATA

In farmacia medicina e tecnologia alleate per la cura dei pazienti

Medicinali tradizionali e preparazioni galeniche per i pazienti oncoematologi, dispositivi medici di uso comune e sofisticate attrezzature come il robot chirurgico, protesi e stent coronarici: l'Unità Operativa Complessa gestisce tutte le necessità del nosocomio attraverso una rigorosa organizzazione del lavoro basata su competenza, professionalità, attenzione e informatica. Ecco come

di Maria Pia Miscio

Dal semplice analgesico al sofisticato robot chirurgico, passando attraverso i farmaci personalizzati e i dispositivi medici delle sale operatorie. Di tutto questo si occupa la farmacia dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni - Addolorata. Dove il termine "farmacia" sta ad indicare un settore strategico, un'Unità Operativa Complessa articolata in tre Unità Operative Semplici. A dirigerla, dallo scorso 16 febbraio, è il dottor Alfredo Ascani, da nove anni in forze nel grande ospedale di via dell'Ambram e fino a qualche giorno fa responsabile di una delle tre Unità Semplici. Al dottor Ascani chiediamo come sia organizzata la farmacia ospedaliera e quali siano le sue funzioni.

Dottor Ascani, lei dirige un'Unità Operativa Complessa articolata in tre Unità Semplici. Di cosa si occupa ogni unità?

Abbiamo l'Unità Operativa Semplice Farmaci, che si occupa di tutti i farmaci standard, sia quelli che si trovano comunemente in vendita nelle farmacie, sia quelli ad esclusivo uso ospedaliero. Da circa due anni abbiamo attivato un laboratorio di galenica clinica, ed è la seconda Unità Semplice, che si dedica esclusivamente alla preparazione di farmaci oncoematologici personalizzati. Sono tutti farmaci endovenosi preparati in loco perché sono dosati sul rapporto



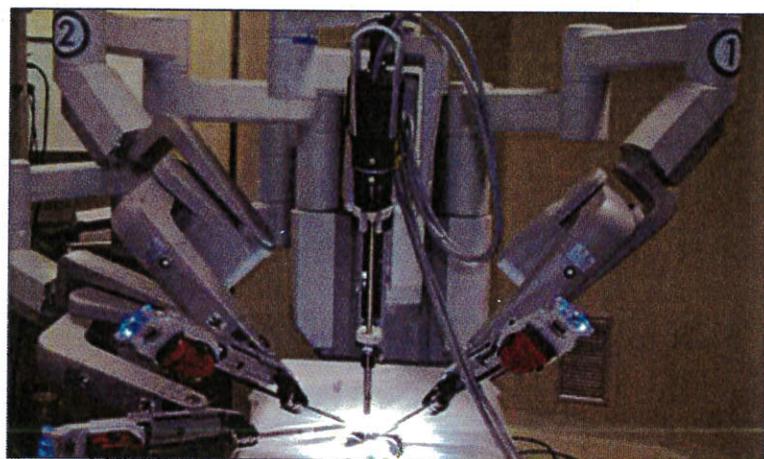
Alfredo Ascani, direttore della Uoc Farmaceutica; a destra il robot chirurgico gestito dalla farmacia

peso/altezza dei singoli pazienti, sulla base di parametri scientifici. Nel 2017 la farmacia ha fornito circa 20 mila preparazioni personalizzate.

E la terza Unità Operativa Semplice?

E' quella che si occupa dei dispositivi medici: siringhe, guanti, bende, garze, fili da sutura, strumenti chirurgici, protesi, il robot chirurgico. In pratica, ci occupiamo di tutto ciò che serve ai reparti e alle sale operatorie, tanto che il budget di questa unità è superiore a quello delle altre due unità. In assenza di uno spazio adeguato disponiamo di un magazzino esternalizzato per rifornire i reparti dei materiali di largo consumo, come ad esempio siringhe o guanti; mentre noi ci concentriamo su tutto ciò che serve alle camere operatorie, sui materiali particolarmente delicati e costosi.

In che modo gestite questo materiale così delicato?



Abbiamo un sistema informatico, che ci permette in ogni omento di sapere esattamente ciò che abbiamo in magazzino, quali e quanti dispositivi escono e quindi quali e quanti vanno rimpiazzati per rispondere immediatamente alle richieste dei chirurghi. Facciamo continue verifiche quantitative e soprattutto qualitative di ciò che arriva in magazzino: trattandosi di dispositivi riservati alle camere operatorie, dobbiamo essere certi che siano in perfette condizioni per evitare problemi durante gli interventi.

Quali sono i dispositivi di cui vi occupate direttamente?

Ci occupiamo di strumenti chirurgici, defibrillatori, strumenti elettrificati,

pacemaker. Siamo noi a garantire che il robot chirurgico, usato da anni in urologia e ora anche in chirurgia generale, soprattutto per i tumori al colon, sia sempre perfettamente funzionante. Particolarmente impegnativa è anche la gestione del magazzino protesi, da quelle ortopediche agli stent coronarici. Le protesi non sono dispositivi medici standard, ma possono avere dimensioni molto diverse tra loro per adattarsi perfettamente al paziente nel quale vengono impiantate. Per questo motivo dobbiamo essere certi di poter garantire in ogni momento l'intera gamma di misure disponibili per fronteggiare le richieste delle sale operatorie e delle unità specializzate chirurgiche. Pensi che

ogni anno movimentiamo dispositivi per circa venti milioni di euro.

Insomma, la figura del classico farmacista in camice bianco è quanto di più lontano si possa immaginare.

Siamo decisamente oltre, perché tutto il nostro lavoro si basa sulla tracciabilità informatica. Questa ci permette di sapere esattamente in ogni momento ciò che abbiamo; al tempo stesso ogni dispositivo è individuabile da un codice numerico di repertorio in base al sistema di classificazione nazionale dei dispositivi che fa dell'Italia uno dei paesi all'avanguardia in questo senso. Un primato al quale noi del San Giovanni - Addolorata contribuiamo concretamente.